

Avv. Salvo Cardillo

Milano, 1 febbraio 2007

Egr. Presidente Hohler,
Bezirksgericht Bulach
Spitalstrasse 13
8180 Bülach
Via fax allo 0041448634400

Processo Sair Group/SwissAir-Corti

Le scrivo, con riferimento a detto processo per chiederLe il nome e l'indirizzo del difensore del signor Corti e del Procuratore Pubblico.

Questo il motivo del mio interessamento:

Premetto che non conosco nulla dei fatti del processo e non conosco il sig. Corti o gli altri imputati del processo.

Ho letto che il signor Corti e gli altri si difendono accusando le banche – sono consapevole del fatto che il signor Corti può difendersi come meglio crede e non so nulla del ruolo svolto in concreto dalle banche in questa vicenda.

Intendo segnalare alla difesa del sig. Corti, così come all'accusa che intorno al 1998, in relazione alla fusione UBS-SBS mi sono opposto a detta fusione anche in sede giudiziaria dinanzi ai giudici di Zurigo e fino in Cassazione.

A suo tempo avevo raccolto, attraverso internet, una serie di indizi che mi avevano indotto a chiedere alla Autorità di svolgere indagini e/o di accertare se, attraverso la fusione l'UBS, detta banca fosse passata o meno sotto il controllo di società tedesche.

Venne da me segnalato che Deutsche Bank avrebbe potuto essere detto soggetto.

Le mie tesi vennero rese pubbliche attraverso i media e venne pubblicato un'inserzione sui giornali ticinesi e sulla NZZ: ma non vi furono sul punto reazioni da parte dell'UBS, né di Deutsche Bank.

Contestai questa circostanza anche agli amministratori di UBS e ad un certo punto proposi di rinunciare alle cause in corso - avevo cercato anche di impedire la registrazione del contratto di fusione – se solo si fossero detti disposti a ripristinare le clausole dei vecchi statuti (precedenti alla fusione – che richiedevano la nazionalità svizzera ai possessori delle azioni con diritto di voto in assemblea).

Mi scrissero che il consiglio di amministrazione – dell'Ubs- avrebbe esaminato la mia proposta...

Mi stupii in generale del fatto che le banche in parola non mi contestarono mai nulla: benché, se questa circostanza fosse stata accertata, avrebbe potuto dare adito a non lievi responsabilità per aver nascosto detta circostanza ad autorità (anche della concorrenza) ed al mercato.

Interessai a tale proposito la Procuratrice Pubblica della Confederazione, nella sua qualità di responsabile dei servizi segreti, la quale mi scrisse di rivolgermi all'organo di controllo delle Banche ed al Consigliere federale Delamuraz che non mi rispose...

Concludendo: se la mia ipotesi di allora, suffragata solo da indizi mai verificati da alcuno, fosse vera, allora l'affermazione di Corti e degli altri, così come l'ho appresa dai media, secondo cui è inspiegabile il comportamento delle banche, avrebbe invece un senso: infatti senza il fallimento di SwissAir, mai gli svizzeri avrebbero consentito la cessione della propria compagnia di bandiera ad una società straniera...

E' poi curioso che le banche si dolgano oggi del comportamento degli amministratori di SwissAir dal momento che erano presenti, se ho letto bene, nel suo consiglio di amministrazione: ma questa è una mia personale considerazione e riflessione di oggi, comunque non pertinente e non rilevante.

Aggiungo che esiste un sottile ed antico ma importante collegamento tra la proprietà dell'Ubs con la Germania e che potrebbe chiarire l'importanza di questo rapporto: questo filo passa però per un dossier segreto dal Consiglio Federale nonostante fossero, allora, trascorsi oltre cinquant'anni dai fatti.

Non so dirle se, nel frattempo, sia stato tolto o meno il vincolo del segreto. So questo, in quanto vi fu allora, sul punto un'interrogazione parlamentare.

Egr. Sig. Presidente,

Non so se e quanto possono valere quanto ho riferito o possa servire alle parti e al giudice: i fatti (gli indizi, se vuole) che allora segnalai sono peraltro fatti di pubblico dominio.

Le allego un articolo di un quotidiano italiano che aveva dato notizia della vicenda.

Il giornalista allegò ulteriori circostanze a quanto io avevo da tempo segnalato.

Le trascrivo infine il testo dell'articolo, di cui mi è rimasto una copia in formato elettronico. Le segnalo che inoltre la testata del giornale è stata sovrapposta all'articolo, per ricordarne l'origine e la data e che pertanto non era all'origine impaginato in questo modo. Per comodità di chi lo vorrà leggere ne ho fatto trascrivere il testo. Il quotidiano "Indipendente" ha da tempo cessato le sue pubblicazioni ma è possibile forse reperirne una copia originale negli archivi delle biblioteche...

Ribadisco che sia i miei interventi di allora che quell'odierno non vuole in alcun modo costituire la denuncia di fatti, ma solo ribadire come le mie segnalazioni di allora rimasero non verificate e che oggi non contrastano con quanto gli imputati, in questo processo, vanno sostenendo.

Non avevo allora e non ho oggi la competenza ed i mezzi per verificare se le ipotesi di allora, gli indizi se vuole, fossero, o meno vere.

Aggiungo che nel febbraio del 1998 gli analisti di Francoforte premiarono con la qualifica di "banchiere dell'anno" il signor Cabbialavetta a quell'epoca ancora direttore e non ancora presidente dell'Ubs ma artefice della fusione e "liquidatore" del suo presidente, Studer che dovette, con la fusione, lasciare la banca.

I migliori saluti

In fede

Avv. Salvo Cardillo

Trascrizione dell'allegato articolo dell'Indipendente
07/03/1998

Dopo il via libera della Commissione Ue all'operazione tra le due banche svizzere, i delusi dalla decisione avanzano un'ipotesi

Fusione Ubs-Sbc, c'è dietro Deutsche Bank?

Zurigo. Ha ottenuto il nulla osta dalla Commissione Europea il progetto di fusione delle due banche svizzere United Bank of Switzerland (Ubs) e la Swiss Bank Corporation (Sbc), rispettivamente il secondo e il terzo gruppo bancario della Confederazione. Il nuovo colosso finanziario, che si chiamerà United Bank of Switzerland, controllerà attività per quasi 1320 miliardi di franchi svizzeri, pari a quasi 600 miliardi di dollari, oltre un milione di miliardi di lire. Nella graduatoria mondiale a precedere la Ubs c'è solo la Bank of Tokyo-Mitsubishi, che ha quasi 100 miliardi di dollari di attività in più. In Europa diventa invece il numero uno del settore e spodesta la Deutsche Bank.

Il via libera della commissione, benché dal "matrimonio" manca la più grande banca europea, essa non ostacolerà la concorrenza nel settore e quindi la Commissione ritiene che la fusione sia compatibile con il mercato comune. La fusione Ubs-Sbc attende ora il via libera dell'Antitrust svizzero (che deve decidere entro il 15 Giugno) e, negli Usa, della Fed e della Fair Trade Commission. D'altra parte il via libera della Ue permette alle due banche di iniziare le operazioni di fusione nei Paesi Ue. La decisione della Commissione ha lasciato sorpresi molti che ritenevano che la fusione sarebbe risultata in contrasto con le direttive comunitarie in tema di concorrenza. In particolare, ricordiamo che dall'Italia il Sindacato Consumatori e Utenti, presieduto dall'avvocato Salvo Cardillo, ha trasmesso a Bruxelles una richiesta di approfondimento del meccanismo della fusione, con l'obiettivo di smuovere l'opinione pubblica intorno a questo progetto. Secondo Cardillo, infatti, "le modalità e le circostanze con cui si è svolta questa fusione sono tali da far ritenere che attraverso questa fusione il controllo di questa nuova banca sia passato ad altra banca (....) l'incompatibilità di questa ulteriore concentrazione è tale che gli stessi protagonisti cercano ora di occultarla".

E l'altra banca di cui parla Cardillo sarebbe Deutsche Bank. Certo, la cosa potrebbe avere un suo perché: la piazza finanziaria svizzera gestisce oltre un terzo dei fondi off-shore esistenti al mondo e non c'è dubbio che le banche svizzere possano far gola a molti. Ma perché proprio Deutsche Bank? Facciamo presente che al momento circa il 20% del capitale di Ubs è in mano alla BK Vision del finanziere Martin Ebner, il quale comunque in assemblea non può che pesare per il 5% dato il tetto stabilito dallo statuto della stessa Ubs. D'altra parte Ebner è visto come molto vicino a Rainer E. Gut, presidente del Credit Suisse, che a suo tempo aveva tentato una fusione con Ubs. Secondo quanto riportato dalla rivista elvetica l'Hebdo n. 43, 23 ottobre 1997 - che a sua volta riporta stime del quindicinale economico Cash - Ebner, Gut e una serie di loro alleati controllavano circa il 40% del capitale della Ubs, ma non potevano utilizzare questo loro peso in assemblea, appunto a causa della clausola del 5%. Nello statuto della nuova banca questa clausola è scomparsa e quindi il controllo potrebbe essere reale. Ricordiamo che la nuova Ubs sarà controllata per il 60% dagli azionisti della vecchia Ubs e per il 40% da quelli della Sbc. Ma attenzione, il Credit Suisse ha una partecipazione in Deutsche Bank e sembra che a sua volta Deutsche Bank ne abbia una in Credit Suisse. Inoltre Hackermann, ex numero due di Credit Suisse, che è stato l'artefice della fusione con Winterthur, è ora il numero tre di Deutsche Bank. Insomma forse davvero c'è qualcosa sotto..... _

Stefania Peveraro _